



**ASSISTENTI
SOCIALI
LA NUOVA CACCIA
ALLE STREGHE**

ASSISTENTI SOCIALI: LA NUOVA CACCIA ALLE STREGHE



A seguito dei fatti che hanno coinvolto i Servizi sociali e sanitari della Val d'Enza, ed in particolare i casi di Bibbiano, stiamo raccogliendo numerose segnalazioni da parte degli operatori sociali del Comune di Bologna circa le gravi ripercussioni sul lavoro di tutta la comunità professionale non direttamente implicata negli episodi oggetto di indagine.

Cittadini che fanno irruzione nelle sedi dei Servizi sventolando articoli di giornale, avvocati che minacciano di sollevare nuovi scandali e sgominare fantomatiche associazioni a delinquere, operatori filmati, fotografati, minacciati, lesi nella loro dignità personale e professionale, sottoposti a forti pressioni e chiamati costantemente a documentare e rendicontare il proprio operato per i meccanismi stessi del sospetto, che in modo strisciante diventa pervasivo e insidia ogni cosa.

Dalla stampa degli ultimi giorni, è peraltro evidente come si stia assistendo ad un circo mediatico che oramai ha assunto i chiari tratti della speculazione politica, con dichiarazioni gravi e disinformate non tanto sui fatti, che sono oggetto di indagine pertanto coperti dal segreto istruttorio (a parte i vari "scoop" giornalistici sui principali quotidiani locali), quanto sulle specifiche nozioni in tema di lavoro sociale e tutela dei minori.

Rifiutandoci di entrare nel merito degli episodi oggetto di attenzione da parte dell'Autorità Giudiziaria e dissociandoci da chi utilizza questi stessi temi per mera propaganda, come organizzazione sindacale vogliamo ribadire una ferma condanna verso chi sarà dichiarato responsabile, ma anche riportare ad un principio di realtà ciò che significa essere un lavoratore dei Servizi Sociali oggi nella nostra città ed esprimere la nostra solidarietà a tutti coloro che svolgono il proprio lavoro nel rispetto dei principi deontologici e dell'umanità che incontrano.

Abbiamo avuto modo dal 2015 di appoggiare la battaglia delle assistenti sociali del Comune di Bologna contro l'esternalizzazione del Servizio Sociale Territoriale all'ASP (Azienda dei Servizi alla Persona).

E allora come ora, la lotta degli operatori non era tesa a rivendicare aumenti salariali, né maggiori privilegi, né tutele, ma era finalizzata a rimanere dentro l'Istituzione pubblica e continuare a svolgere secondo i principi della professione il proprio lavoro sul territorio, a fianco della cittadinanza, per combattere le logiche aziendali ed economiche che rischiano di stravolgere il senso di un lavoro di prossimità con la fascia più debole e marginale della popolazione.

Oggi quegli stessi principi deontologici vengono messi sotto accusa e su di loro cala l'ombra del dubbio, come se chi lavorasse dentro i Servizi avesse naturale attitudine al lucro.

È peraltro recentissima la notizia dell'istituzione di una "Squadra Speciale di giustizia per la protezione dei bambini" da parte del Ministro della Giustizia con l'obiettivo di "fare in modo che il sistema giustizia possa avere il monitoraggio costante e serratissimo di tutto il percorso dei minori affidati". Notizia lanciata dallo stesso guardasigilli con l'augurio minatorio che "tutti gli operatori dovranno sentire il fiato sul collo da parte della magistratura che effettuerà i controlli".

E' su questo che ci sembra opportuno e urgente, a tutela degli operatori e della fascia più fragile della popolazione, riportare il dibattito ad un livello critico, prima che si scivoli verso una psicosi di massa.

Un giovane studente che intenda intraprendere una professione sociale non ambisce mediamente a trarne un guadagno economico importante, più spesso è animato da ben altri, e alti, ideali.

Per le gravi situazioni che ci si trova ad affrontare, un assistente sociale sa che nella sua vita professionale dovrà misurarsi con il fantasma, o nella peggiore ipotesi con l'accusa, di essere un "ladro di bambini", per tutto ciò che questa specifica figura evoca nell'immaginario popolare, eppure accetta di confrontarsi con questo stereotipo.

Un assistente sociale che lavori nella Tutela minori è specificatamente preparato e formato per effettuare valutazioni complesse e afferisce ad un preciso sistema di norme, regole, controlli e dispositivi messi in campo da Istituzioni diverse, sociali, sanitarie e giudiziarie.

L'assistente sociale risponde in sede civile e penale delle sue azioni, la copertura legale è a proprio carico pagando un'assicurazione basica, a costo accessibile, proposta dall'Ordine Professionale, o, in alternativa, un vasto ventaglio di assicurazioni private molto costose. Per motivi legati alle caratteristiche del pacchetto assicurativo scelto od alla tipologia delle accuse, in caso di processo il lavoratore può essere chiamato a sostenerne anticipatamente gli elevati oneri, potenzialmente fino al terzo grado di giudizio, sperando in un risarcimento solo in caso di assoluzione in formula piena.

Ma le problematiche sociali sono sempre più complesse ed il malessere della popolazione più profondo, tanto che negli ultimi anni, superando lo strumento della denuncia e delle vie legali, si è assistito ad un aumento esponenziale delle aggressioni fisiche e verbali ai danni degli operatori sociali da parte dell'utenza più problematica, fra questi anche genitori con storie dolorose e fragilità educative che vengono interessati da provvedimenti del Tribunale per i Minorenni.

Il dibattito mediatico e politico in corso getta un'**OMBRA PESANTE DI DISCREDITO SUL LAVORO DI TUTTI**, anche dei lavoratori sociali totalmente estranei ai fatti di cronaca che sentono di svolgere il proprio lavoro con responsabilità a tutela dei cittadini fragili e nel rispetto dell'umanità che incontrano.

Ravvediamo per questi motivi l'urgenza di riportare la discussione ad un piano di razionalità.

Il fuoco incrociato di accuse di cittadini, istituzioni e politica **CONTRO GLI OPERATORI SOCIALI**, ha già ora la pericolosa conseguenza di inibire l'operato degli assistenti sociali stessi verso l'impotenza ed uno stile difensivo, oltre ad esporli a rischi per la loro incolumità ed ai processi in piazza

Il sindacato Cobas vuole quindi lanciare un appello alla cautela ed alla lucidità:

- se gli operatori sociali in primis non vengono sufficientemente tutelati dal punto di vista della sicurezza e legale dal proprio ente o ordine professionale...
- se vengono costantemente minacciati di denuncia nello svolgimento delle proprie funzioni...
- se non si sentono sostenuti dal tessuto istituzionale e politico per cui lavorano...

chi continuerà ad occuparsi della sicurezza e della tutela dei minori più fragili, a rischio di maltrattamento o già vittime di violenza fisica, psicologica e assistita e dei bambini abusati, spesso in ambito familiare?

chi pagherà veramente le conseguenze di questo clima di sfiducia e delegittimazione dell'operato dei servizi sociali?

Diversa è la difesa dei diritti di quei cittadini che sentono di aver subito una grave ingiustizia, per cui esiste il vaglio della Magistratura, e la denuncia di eventuali falle istituzionali, dal mettere alla gogna tutta la comunità professionale e a rischio l'intero sistema di Tutela dei minori, facendo leva emotiva e strumentalizzando argomenti verso i quali la collettività mostra, ancora e per fortuna, una sensibilità.

In attesa degli esiti delle indagini ed in vista delle forse imminenti elezioni politiche nazionali, di quelle comunali e regionali di fine mandato, per cui si è già in piena campagna elettorale, i Servizi Sociali continueranno ad essere patrimonio di tutti i cittadini e dotati di autonomia tecnico-professionale oppure, in questa medievale caccia alle streghe, diventeranno strumento di propaganda, prerogativa e braccio operativo della parte politica al potere?

- **Cogliamo l'occasione per ribadire il bisogno degli operatori di sentire coesione e vicinanza all'interno della propria comunità professionale e della propria organizzazione lavorativa.**
- **È necessario e urgente prendersi cura di chi si prende cura e sta in solitaria prima linea custodendo le delicate e complesse funzioni di protezione e aiuto nei confronti di chi non ha voce e di coloro che altrimenti non chiederebbero aiuto.**
- **Va contrastata con forza la schiacciante campagna di oppressione facendo emergere la peculiare valenza generativa del lavoro sociale.**

Pensare è molto difficile.
Per questo la maggior parte della gente giudica.
La riflessione richiede tempo, perciò chi riflette già per questo non ha modo di esprimere continuamente giudizi